

nel corso di tali manifestazioni, alle quali sono stati invitati molti esponenti della sinistra, non si è fatto il minimo cenno ad altri immani olocausti, quali ad esempio le foibe, i massacri dei Kmher Rossi in Cambogia, le stragi contro i campi palestinesi, i bombardamenti americani contro le popolazioni civili dal 1945 ai giorni nostri, il lancio dell'atomica su Nagasaki ed Hiroshima, le vittime degli embarghi economici;

come ammoniva Gianbattista Vico, la civiltà nasce con il culto di tutti i morti, a prescindere dalla loro appartenenza politica, sociale o razziale —:

se non intenda assumere le opportune iniziative volte ad estendere il « Giorno della Memoria » alle vittime di tanti olocausti volutamente dimenticati, a giudizio dell'interrogante, per convenienza politica. (4-02159)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è tra i Paesi che sostengono un piano economico di aiuti all'Afghanistan del dopo Talebani;

l'Italia ha, da tempo, bandito ogni forma di violenza sugli animali, promanando norme a tutela dei medesimi e contro ogni forma di crudeltà nei loro riguardi;

su un quotidiano nazionale del 14 febbraio 2002, è apparsa la notizia, non smentita, che nella città di Kabul ed in altre zone dell'Afghanistan si organizzano ogni giorno combattimenti tra cani anche alla presenza di bambini che pratiche come questa di inaudita crudeltà, rendono sempre più assuefatti alla violenza;

lo stesso regime dei Talebani, per quanto violento, aveva proibito la pratica dei combattimenti tra cani, tollerata invece dall'attuale governo afgano —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere, anche in connessione alla erogazione degli aiuti economici stanziati in favore dell'Afghanistan, per arrivare ad ottenere da quel governo la messa al bando di tale incivile e crudele pratica. (4-02147)

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Washington Post* del 14 febbraio 2002 ha reso nota una dichiarazione dell'esperto di Bush in materie tecnologiche, Richard Clarke, secondo il quale gli Usa sono pronti a rispondere con ogni mezzo alle minacce « virtuali » del *cyberterrorismo*;

nel corso di una seduta dedicata al *cyberterrorismo* di una commissione giudiziaria del Senato Clarke ha dichiarato: « Ci riserviamo il diritto di rispondere nella maniera che considereremo più opportuna: con azioni segrete o con mezzi militari, con ognuno degli strumenti che si trovano insomma a portata del presidente »;

la convenzione internazionale per i reati internazionali siglata a Budapest il 23 novembre, che il nostro Governo ha ratificato nel silenzio pressoché totale della stampa, ha modificato la natura delle interazioni possibili tra stati sovrani nella delicata e controversa materia del trattamento delle informazioni —:

se le affermazioni di Clarke, alla luce dei recenti accordi internazionali sui crimini informatici, possano esser considerate di applicazione legale all'interno del nostro Paese, in particolare in rapporto alla normativa sulla *privacy*. (4-02160)

\* \* \*